

Stefano Cioffi a Strasburgo

di **Maria Arcidiacono** 12 gennaio 2011 In [approfondimenti,arti visive](#) | 1.129 lettori | [No Comments](#)

Esiste un filo conduttore nelle opere dell'artista **Stefano Cioffi**: lo si rintraccia osservando le sue installazioni, i suoi quadri, le sue fotografie. Pur essendosi da tempo allontanato dall'attività vera e propria di musicista – Cioffi è stato insegnante di musica e flautista – è possibile trovare costantemente nei suoi lavori quelle tracce di un linguaggio musicale che rimane qualcosa di più di uno spunto d'ispirazione.

Il cursore diretto sulle immagini visualizzerà le didascalie; cliccare sulle stesse per ingrandire.



È evidente, per esempio, nella sua installazione – fu presentata nella mostra *Watersounds* a Napoli nell'estate 2009 – che consiste in una serie di semplici cilindri metallici, la cui superficie è resa scabra da una ruggine ottenuta artificialmente; all'interno di uno di questi elementi è inoltre possibile vedere le immagini ed ascoltare i suoni della città partenopea lontana dagli stereotipi visivi e musicali e tuttavia avvolgente e materna. Un omaggio alle sue radici, ma anche la ferma volontà di trovare motivi di riflessione sulla realtà di un luogo che ciascuno di noi è certo di conoscere, ma del quale è tuttavia possibile scoprire aspetti nascosti di splendore e miseria.

La presenza della linea che allude al pentagramma, ma è anche rappresentazione visiva della pausa, essenziale in musica, è una costante nei lavori di Cioffi.

Nelle sue opere l'utilizzo di materiali diversi, come legno, piombo e vetro, non vuol dire sostituzione della ricerca pittorica; la pennellata infatti non scompare del tutto: serve a definire meglio i profili geometrici e rigorosi che l'artista inserisce, creando tensioni verticali o orizzontali.

Anche nel ruolo di regista Cioffi ha contribuito a dar vita ad un affascinante dialogo tra musica e arte visiva, lo ha fatto attraverso uno spettacolo tenutosi all'Auditorium di Roma lo scorso novembre, dal titolo *Anche queste due mani vengono con me*. Scritto da **Elena Stancanelli** e con la musica di **Gabriele Coen**, il racconto messo in scena vede protagonista **Michel Fingesten**, geniale autore di pregiati ex-libris e prigioniero nel campo d'internamento civile di Ferramonti, in Calabria; a raccontare la sua storia provvede il direttore del campo, l'ufficiale fascista Paolo Salvatore, interpretato da Ennio Fantastichini. In scena anche un'installazione di Cioffi: un groviglio di filo spinato attorno ad assi di legno consunte, quasi un totem della crudeltà umana, immagine desolante e claustrofobica, pur nella sua collocazione un po' isolata sul palcoscenico. Sono previste nei prossimi mesi delle repliche dello spettacolo alla **Fondazione Museo della Shoah** e nel luogo dove fu tenuto prigioniero Fingesten, a Ferramonti di Tarsia, in provincia di Cosenza.

Tra le recenti esposizioni di Cioffi si segnala la bella mostra **Sbandati**, curata da **Lorenzo Canova**, e dedicata proprio al legame tra arte visiva e musica. Si è tenuta negli spazi della **ex-GIL** nel rione romano di Trastevere e (tra i vari artisti presenti in questa mostra, lo scorso

novembre, anche Paolo Angelosanto, Stefania Fabrizi e Susanne Kessler) ed è proprio qui che Cioffi trova il contesto a lui più congeniale per meglio raccontare la presenza della musica nella sua ricerca d'artista e lo fa scegliendo la fotografia. Gli scatti esposti – dal titolo indicativo, *Pentagrammi* – si configurano come sintesi delle innumerevoli note che popolano il paesaggio urbano, delle quali l'artista si fa interprete.

Ora è in corso **fino al 20 gennaio a Strasburgo** – all'**Istituto Italiano di Cultura** – una sua nuova mostra dal titolo ***Whitelines***, dove l'artista presenta le sue ultime opere. Paesaggi innevati, tracce ghiacciate di pneumatici e testimonianze del primo conflitto mondiale riconducono con forza al senso della memoria, alla desolazione che affligge l'uomo. Stefano Cioffi può però trovare musica anche lì: è sufficiente rintracciare quella pausa solo apparentemente silenziosa che racchiude l'eco delle note appena ascoltate e che può tradursi in richiamo o premessa; intervenendo con l'aumentazione e la diminuzione, attingendo quindi al repertorio musicale classico, il messaggio, scarnificato, essenziale e mutuato attraverso lo scatto, raggiunge anche chi musicista non è.

La disciplina e l'esercizio, appresi e praticati con passione nel periodo dell'attività concertistica, si sono tramutati in leggerezza e libertà espressive. Lo spartito, sembra dirci Cioffi con le sue opere, è attorno a noi, lo si può individuare, leggere e ascoltare ovunque.



Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

URL to article: <http://www.artapartofculture.net/2011/01/12/stefano-cioffi-a-strasburgo-di-maria-arcidiacono/>

Copyright © 2012 art a part of cult(ure).

Ottima recensione, argomento scomodo ma necessario, obbligatorio far leggere il libro a tutte le femmine dai 14 anni ai 90 e magari anche ai maschi. E comunque è orribilmente vero che alle dote è vietato invecchiare pena l'oblio.

#6 Comment By [isabella](#) On 17 gennaio 2011 @ 19:36

anche perchè i maschi anche se ne escono come al solito meglio, sono sempre e comunque destinati alla "discarica"...

#7 Comment By [Sandra](#) On 7 marzo 2013 @ 17:48

Loredana Lipperini? Nemmeno se mi coprono d'oro!

#8 Comment By [Isabella Moroni](#) On 7 marzo 2013 @ 18:50

Gentile Sandra nessuno le ha chiesto di comprarla, nè di leggerla, nè di incontrarla. Può rilassarsi.

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

URL to article: <http://www.artapartofculture.net/2011/01/13/non-e-un-paese-per-vecchie-di-loredana-lipperini-la-dignita-degli-anni-che-passano-di-gaja-cenciarelli/>

Copyright © 2012 art a part of cult(ure).